



Sanità. Polemiche dopo l'aggressione al Maggiore. Il Siulp: «Il pronto soccorso non è un commissariato»

Allarme sicurezza in ospedale «La polizia non può fare di più»

Il consigliere comunale D'Onofrio: ho presentato un'interrogazione, solo risposte blande

Francesca Mura
francesco.mura@epolis.sm

■ La sicurezza in corsia, e non solo per gli operatori del pronto soccorso, è ormai al centro delle polemiche. L'aggressione dell'infermiera professionale, avvenuta domenica mattina all'Ospedale Maggiore ad opera di un esagitato, è solo l'ultimo episodio di violenza che ha per vittima un operatore della sanità. Una situazione ormai al limite che «negli ultimi tempi - dicono sindacati e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza - ha avuto una preoccupante escalation».

QUESTO NONOSTANTE il problema della sicurezza, e il rischio aggressioni, fosse già stato sollevato non solo dalle organizzazioni sindacali ma anche in Consiglio comunale. «Un paio di mesi fa, immaginando quello che sarebbe potuto accadere - fa sapere Serafino D'Onofrio, consigliere comunale della lista civica Il Cantiere e firmatario del quesito - abbiamo presentato un'inter-

rogazione all'assessore comunale alla Sanità ma abbiamo ottenuto solo risposte blande. Ma nel frattempo le acque non si sono calmate - puntualizza - e l'episodio di domenica ne è la conferma». Tutto come previsto, insomma, così come era ampiamente prevista la polemica sul posto di Polizia che gli operatori sentono sempre meno presente e meno garante della sicurezza.

«**DIFFICILE** immaginare che un Posto di Polizia organizzato così com'è - aggiunge il consigliere - possa offrire garanzie di sicurezza. Invece, e si dica, va garantito un servizio che funzioni sempre». Ma allora che fare? E' il caso di assoldare una Polizia privata? «Deve decidere l'azienda - continua D'Onofrio - la cosa certa è che serve un intervento tempestivo prima che accada il peggio». Un timore diffuso per un argomento sempre più delicato e scottante che coinvolge i vertici dell'azienda ma anche la Questura messa, suo malgrado, in discussione. «Sì, l'argomento è delicato e scottante - commenta Rita Parisi, poliziotta e segretario provinciale del Siulp, il sindacato unitario della Polizia di Stato - ma bisogna capire

che il posto di Polizia in ospedale non è un commissariato e non può dare le stesse garanzie. L'agente del posto fisso è come una sentinella che vede, raccoglie notizie e alla necessità chiama il 113. Gli agenti arrivano in forze e subito avendo l'ospedale la priorità». Sulla stessa lunghezza d'onda del segretario Siulp anche un ex agente, anche lui ex sindacalista, per tredici anni di servizio al Posto di Polizia del Maggiore e ora in pensione. «Da solo un agente non può fare tanto - commenta Pasquale La Notte - e anche per questo motivo avevamo chiesto e ottenuto che il turno notturno fosse abolito. Se si dovesse creare qualche problema si chiama il 113 e arrivano in pochi minuti. Come strategia organizzativa è sicuramente la migliore».

Vero, verissimo. Ma è altrettanto vero che forse un tipo di organizzazione che prevede anche un turno di pubblica sicurezza notturno, a prescindere da chi la dovrebbe garantire, darebbe più tranquillità. Non basta una guardia giurata. «Si ma la sicurezza all'interno degli ospedali - conclude il segretario del Siulp - deve essere organizzata e gestita dagli ospedali stessi». ■

